

C'era una volta... Internet

Cinque fiabe rivisitate per trattare cinque problemi di scottante attualità

Per i genitori di bambini sotto i 12 anni

La polizia e la Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) – un centro intercantonale della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP)

Editore

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6, casella postale, CH-3000 Berna 7
Responsabile: Martin Boess
e-mail: info@skppsc.ch, www.skppsc.ch

L'opuscolo è disponibile presso ogni stazione di polizia svizzera e presso ogni ufficio della polizia territoriale del principato del Liechtenstein.

L'opuscolo è pubblicato in italiano, francese e tedesco, ed è disponibile in formato PDF all'indirizzo www.skppsc.ch.

Testo

Volker Wienecke, Berna

Redazione

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC

Disegni

Agnes Weber, Berna

Realizzazione grafica

Weber & Partner, Berna, www.weberundpartner.com

Stampa

Jordi AG, CH-3123 Belp

Tiratura

i: 10 000 copie | f: 30 000 copie | t: 60 000 copie

Copyright

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC
luglio 2015, 1ª edizione

C'era una volta... Internet

Cinque fiabe rivisitate per trattare cinque problemi di scottante attualità

| | |
|---|----|
| Cari genitori | 4 |
| 1° problema: la dipendenza da Internet Hänsel e Gretel all'Internet café | 6 |
| 2° problema: falsi profili / pedocriminalità / pornografia Il lupo cattivo nella chat dei sette capretti | 8 |
| 3° problema: cybermobbing Il giovane cigno e gli anatroccoli (veramente) brutti | 10 |
| 4° problema: acquisti online / abbonamenti-trappola La principessa offerta in regalo | 12 |
| 5° problema: protezione dei dati / furto d'identità Ali Gaga e le 40 password | 14 |
| Postfazione | 16 |
| Informazioni utili | 17 |
| Altre pubblicazioni | 18 |

Cari genitori,

«C'era una volta...» È finita l'epoca in cui i bambini di 8-10 anni si spaventavano o si impaurivano quando si raccontavano loro fiabe, leggende o storie a cui seguivano poi le rassicurazioni e il conforto di mamma o papà. I vecchi libri per bambini avevano il compito di stimolare la fantasia e nel contempo di veicolare in modo subliminale piccoli messaggi di morale, sul bene e sul male, sulle opportunità e sui pericoli che la vita riserva, su un comportamento giusto o sbagliato.

Le fiabe avevano un vantaggio: né il bambino, né il problema erano di volta in volta direttamente coinvolti, bensì entrambi potevano incontrarsi per caso nella foresta incantata, assumendo le sembianze di figure simboliche o metafore. Una volta si parlava di fiori e di api per fare educazione sessuale. Si diceva che chi non seguiva la retta via si perdeva nel «bosco», che accettare regali (come per esempio una mela) da uno sconosciuto era sempre pericoloso e che il (vero) criminale poteva avere l'aspetto di un orco o del lupo cattivo.

Nell'era dei videogiochi e del cinema 3D, dei telefonini e dei social network, le modalità di percezione e comunicazione si sono modificate radicalmente. Non sono però cambiate le difficoltà che caratterizzano l'infanzia. Oggi come ieri, il bambino è sempre alla ricerca della propria identità che sviluppa essenzialmente quando si confronta con il mondo degli adulti e interagisce con altri bambini.

L'infanzia è un percorso contraddistinto da desideri e grandi sentimenti, curiosità e spirito di competizione, proprio come in passato. Ma i problemi che scaturiscono oggi sono del tutto nuovi. I desideri e i sentimenti sono assorbiti dall'onnipresente «macchina pubblicitaria» che li trasforma in comportamenti dipendenti, consumo compulsivo e disturbi dell'attenzione. L'industria della pornografia e gli adulti pedosessuali, che navigano in Internet creando falsi profili, si spartiscono la curiosità (sessuale) dei nostri figli. Lo spirito di competizione sfocia poi sempre più spesso in cybermobbing.

Ma «Come faccio dirlo a mio/a figlio/a?». Come si spiega ai bambini che quando navigano in Internet, sono costantemente in pericolo, che possono diventare vittime o carnefici a loro insaputa? Nel frattempo, fortunatamente, sono state pubblicate numerose guide in materia, sia online che su carta, allo scopo di proteggere i bambini da traumi e di favorire il loro sviluppo, senza troppe interferenze, in sintonia con l'epoca in cui viviamo (vedere p. es. l'opuscolo «My little Safebook», pubblicato dalla PSC).

Più i bambini sono piccoli, però, più è difficile spiegare loro come stanno effettivamente le cose. L'intento di questo opuscolo è appunto quello di colmare questa lacuna. Per capire meglio la natura umana e i meccanismi generali che si celano dietro i moderni media, forse non è poi così stupido ricorrere nuovamente al mondo della fantasia e utilizzare molto semplicemente delle immagini «fiabesche».

Le nostre cinque piccole «fiabe su Internet», da raccontare o far leggere ai bambini, affrontano quindi i principali problemi in cui si può incorrere in rete, senza tuttavia prendere di mira questo o quel particolare social network, bensì narrando il comportamento o gli interessi dei personaggi che popolano il mondo di Internet: bambini, fate, maghi, streghe, lupi cattivi, folletti...

Un'ultima osservazione: naturalmente, l'universo delle fiabe è sempre caratterizzato anche da luoghi comuni e ruoli che, a dire il vero, dovrebbero essere sorpassati, come per esempio la figlia del re che, privata di qualsiasi diritto all'autodeterminazione, viene offerta in regalo dal padre. Le fiabe non sono sempre politicamente corrette. Questa potrebbe appunto forse anche essere l'occasione per discuterne con i vostri figli quando è il momento di affrontare con loro «la morale della fiaba» appena letta.



Hänsel e Gretel all'Internet café

C'era una volta un uomo che aveva una moglie e due figli di nome Hänsel e Gretel. La famiglia abitava in una casetta ai margini del bosco. La scuola, invece, si trovava dall'altra parte del bosco. Perciò, Hänsel e Gretel dovevano ogni mattina attraversare tutto il bosco per andare a scuola. Questo non era un problema, perché la strada fino alla scuola era diretta. E i genitori li avevano anche messi in guardia: «Non allontanatevi dalla strada che porta a scuola perché il bosco è pieno di pericoli e voi siete ancora troppo piccoli per potervi difendere da soli». Ma i bambini erano curiosi e un giorno decisero di prendere un'altra strada. Ben presto, però, si accorsero di essersi persi.

Cammina, cammina, improvvisamente videro una radura con un Internet café. Sull'uscio una strega disse loro: «Entrate, entrate, non abbiate timore! Qui potete navigare, giocare, chattare tutto il tempo che vorrete. Ed è tutto gratuito!». I due fratellini decisero quindi di entrare. Le ore trascorsero e si dimenticarono del tempo che passava. Non vedendo i due bambini in classe, il maestro, preoccupato, telefonò invece ai genitori per chiedere loro di Hänsel e Gretel. Fu allora che i genitori iniziarono ad inquietarsi molto e partirono immediatamente alla loro ricerca, ma purtroppo senza successo! Nessuno, infatti, aveva trovato il piccolo Internet café nella radura in mezzo al bosco. Ma non c'era nulla da meravigliarsi perché la strega aveva fatto un incantesimo per rendere l'Internet café invisibile agli occhi degli adulti.

Ad un certo punto, però, Hänsel e Gretel si stufarono di chattare, giocare e navigare. Ringraziarono educatamente la strega ed uscirono dall'Internet café. Fuori, però, era già calata la notte. «Per tornare a casa vostra, dovete passare di lì!», disse loro la strega salutandoli e ridacchiando. I bambini corsero più in fretta che poterono e giunsero finalmente a casa. Ma nessuno aprì loro la porta. Cominciarono allora ad aver paura e chiesero ai vicini dove fossero i loro genitori. «Oh! Sono morti da anni!», risposero loro, aggiungendo: «Sono morti di dolore perché un giorno i loro figli si persero nel bosco e non furono mai più ritrovati.» Allora i bambini capirono che la strega cattiva aveva trasformato le ore in anni! Divennero così molto tristi perché non ascoltando le raccomandazioni dei loro genitori, si erano allontanati dalla retta via.



«E la morale di questa fiaba?»

Internet è come un bosco in cui ci si può perdere per sempre, mentre l'Internet café gestito dalla strega simboleggia i siti preferiti di vostro/a figlio/a in cui naviga per molte ore al giorno. Internet presenta un alto potenziale di dipendenza. Il rischio di dimenticarsi di tutto ciò che ci circonda è grande. Ma Internet fa anche parte della nostra epoca e del mondo in cui viviamo. Non è possibile contrapporlo al mondo «reale» perché ne è parte integrante. Tenere lontano i bambini da Internet significherebbe tagliarli fuori dall'universo dei loro coetanei. È quindi questione di *dosare* correttamente il tempo da trascorre in rete, per non pentirsi poi di aver trascurato altre cose importanti, come per esempio la scuola o la famiglia. Anche mangiare e bere fanno parte del mondo reale. Chi però non fa altro che mangiare e bere davanti allo schermo finirà per pesare 400 chili e poi morire. Conclusione: fissare degli orari per navigare in Internet. E, meglio ancora, fissare degli orari *senza* Internet: a tavola, per esempio, si sta senza telefonino per non chattare di continuo mentre si mangia, preferendo le conversazioni «analogiche» con le persone effettivamente presenti, esprimendo frasi compiute e possibilmente parlando senza avere la bocca piena. Grazie!



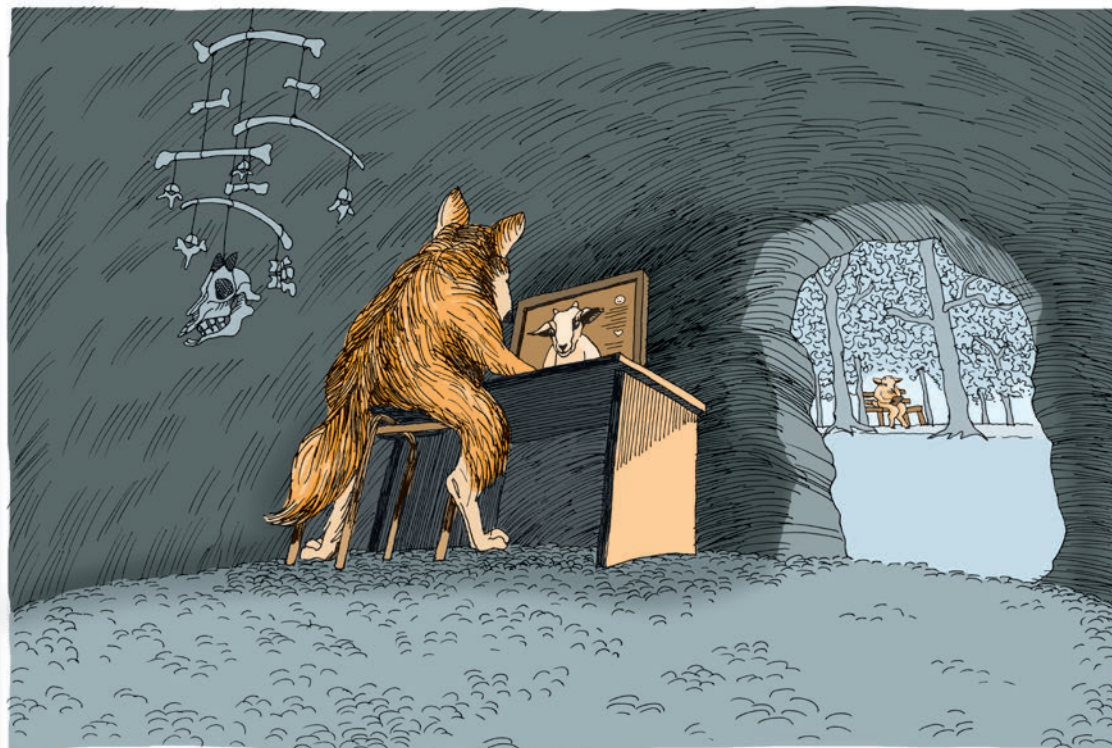
Il lupo cattivo nella chat dei sette capretti

C'era una volta una vecchia mamma capra che aveva sette capretti. Li allevava tutta sola e perciò le capitava spesso di essere totalmente sopraffatta. I sette capretti facevano infatti tutto quello che volevano: prendevano in giro la loro mamma e se ne infischiarono delle sue raccomandazioni. La mamma, però, li aveva messi in guardia dicendo loro: «Se vi capita di conoscere nuove persone mentre chattate in Internet, tenete sempre presente che non sapete veramente con chi avete a che fare. Dietro un falso profilo, infatti, potrebbe proprio nascondersi il lupo cattivo che vuole intrufolarsi fra i vostri amici per adescarvi e poi mangiarvi!». «Che cavolata!», dissero i capretti aggiungendo: «Ce ne accorgeremo subito!». Poi i piccoli uscirono di casa con i loro telefonini in mano. Ma mamma capra insistette: «Mi raccomando, non inviate mai foto di voi nudi! Solo il lupo cattivo può chiedervi una cosa simile!». I suoi capretti però, se l'erano già svignata.

Nel frattempo, il lupo cattivo nella sua tana perfezionava il suo falso profilo per la chat dei capretti. Voleva infatti spacciarsi per un giovane e attraente becco, sportivo, dal buon odore e comprensivo, un gentiluomo dalle corna agli zoccoli. Insomma un profilo al quale i capretti dovevano abboccare.

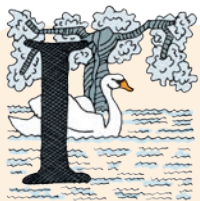
Il giorno seguente si collegò alla chat dei capretti e non gli ci volle molto per entrare in contatto con uno dei sette fratellini. «Ciao capretta!», scrisse il lupo cattivo. «Sono un giovane e bel becco. Mi invieresti una foto di te tutta nuda?». Eitante, la capretta gli rispose: «Ma, a dire il vero non so se...». Allora il lupo, provocandola, le disse: «Sei così brutta o ti manca semplicemente il coraggio?». La capretta era davvero molto carina e dato che voleva dimostrargli che il coraggio non le mancava, gli inviò una foto di lei tutta nuda. Quando il lupo la vide, iniziò subito a sbavare. «Ora tocca a te inviarmi una tua foto!», gli scrisse la capretta. Ma il lupo aveva già in mente un altro piano. «Purtroppo la mia videocamera si è rotta», le disse mentendo. «Sarebbe meglio se ci incontrassimo nel bosco, così potrei dimostrarti che sono il becco giusto per te. Non sei curiosa? Non sei impaziente di conoscermi?». La capretta era addirittura molto eccitata all'idea di conoscerlo e così si recò all'appuntamento nel bosco. Ma da quel giorno di lei si perse ogni traccia.

Quando i capretti rientrarono a casa e mamma capra si accorse che ne mancava uno all'appello, iniziò a piangere lacrime amare. Anche se era spesso sopraffatta, voleva bene a tutti i suoi capretti, come ogni mamma vuol bene ai propri figli!



«E la morale di questa fiaba?»

In Internet, si contrappongono spesso interessi molto diversi fra loro: giustificati o ingiustificati, legittimi o illegittimi, espressi con sincerità o dissimulati abilmente, interessi ingenui di bambini e interessi [pedo]criminali di adulti. In Internet, ci si comporta con ipocrisia, ci si vanta e si raccontano un sacco di frottole. Ma sempre in Internet, i nostri figli si fidano, esprimono i loro sentimenti, parlano dei loro desideri, cercano l'amore, l'amicizia, il riconoscimento, molto apertamente e con grande sincerità, fornendo nome, cognome e indirizzo. Questo, però, non va bene! È perciò molto importante che in Internet i bambini osservino le regole seguenti: quando si chatta con degli sconosciuti, non si deve mai dar seguito a richieste di carattere sessuale, qualsiasi esse siano; se si vuole incontrare uno sconosciuto per verificare la sua identità, lo si deve fare solo se si è accompagnati da persone di fiducia e si deve organizzare l'incontro esclusivamente in luoghi pubblici! Inoltre, le foto di bambini nudi sono, per varie ragioni, altamente problematiche. A tale riguardo vi invitiamo a leggere i nostri opuscoli «Pornografia: tutto ciò che prevede la legge» e «Cybermobbing: tutto ciò che prevede la legge».



Il giovane cigno e gli anatroccoli (veramente) brutti

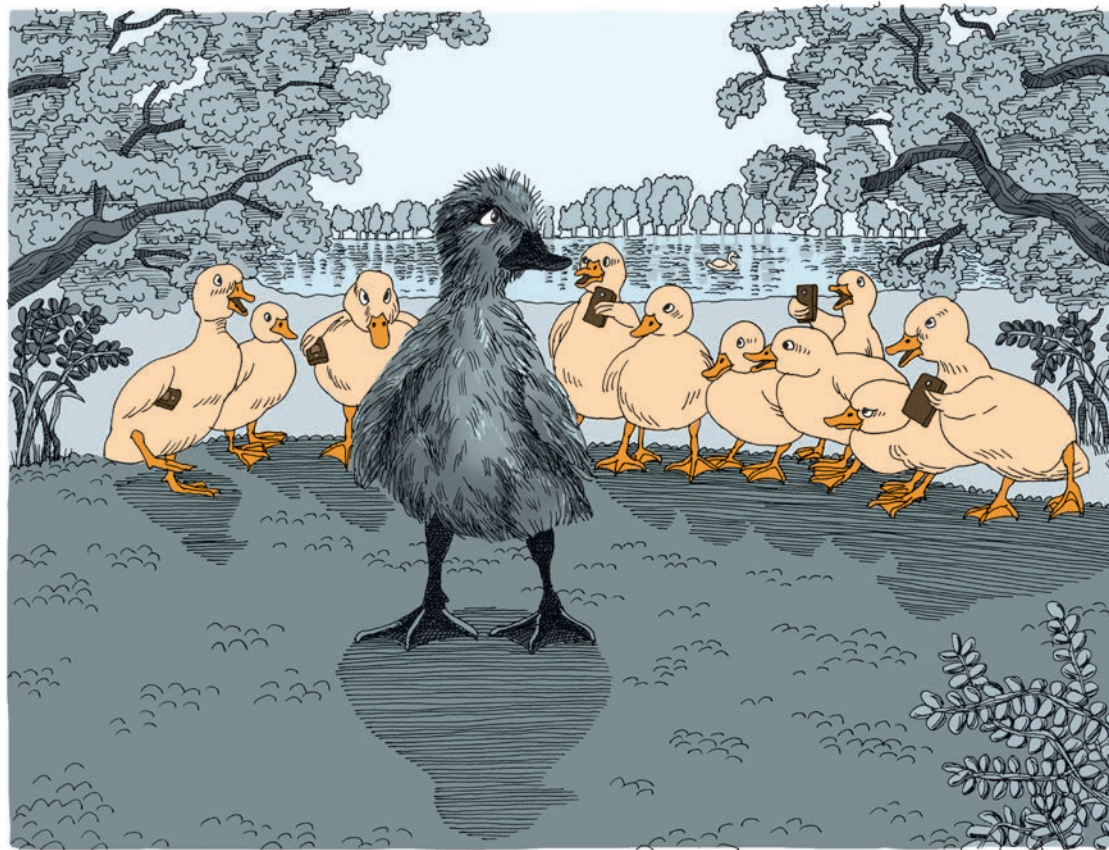
C'era una volta un brutto anatroccolo. In realtà non era affatto un anatroccolo, ma si trattava di un giovane cigno che per caso era finito in una nidia di anatroccoli. Nessuno, però, ne era consapevole, neppure il giovane cigno. Tutti pensavano che fosse un anatroccolo come gli altri, semplicemente brutto. I veri anatroccoli avevano infatti un piumaggio chiaro e morbido, mentre il giovane cigno aveva piume scure e arruffate. Per la banda dei giovani e stupidi anatroccoli questo era un motivo sufficiente per escluderlo e importunarlo. Fu così che crearono un gruppo dell'odio.

Ogni giorno, lo assalivano, lo stratonavano, gli davano dei pizzicotti e lo mordevano, filmando tutto quanto con i loro telefonini e postando le riprese in Internet. E come se non bastasse, aggiungevano pure commenti sarcastici, prendevano in giro e ridicolizzavano il povero cigno. E quando a volte sbatteva disperato le sue ali, i brutti anatroccoli filmavano anche queste scene e lo sottevano. Ovviamente, il giovane cigno era molto triste perché gli sarebbe piaciuto diventare amico di uno o dell'altro anatroccolo. Ma la pressione esercitata dal gruppo di stupidi anatroccoli era semplicemente troppo forte, perché tutti erano contro di lui. Così il giovane cigno cercò di evitare gli anatroccoli, ma il più delle volte questi riuscivano a scoprire i suoi nascondigli e allora ricominciavano a tormentarlo.

Un giorno, quando il giovane cigno di nuovo tutto triste era seduto in riva allo stagno, gli nuotò incontro un grande e vecchio cigno che gli chiese: «Perché sei così triste, piccolino?». Il giovane cigno gli rispose: «Purtroppo sono un brutto anatroccolo e tutti gli altri anatroccoli mi tormentano a causa del mio aspetto. E dato che lo fanno anche in Internet, il numero di anatroccoli che mi importuna non fa che aumentare!». Il vecchio cigno, tutto stupito, gli disse allora: «Ma tu non sei affatto un anatroccolo, tu sei un cigno! Vieni, nuotiamo insieme e raggiungiamo gli altri cigni. Il tuo posto è con noi!».

In quel momento, l'intero gruppo dell'odio di anatroccoli iniziò a nuotare nella loro direzione per far arrabbiare, come al solito, il giovane cigno e filmarlo. Fu allora che il vecchio cigno spiegò le sue grandi ali e gridò loro minacciosamente: «Non siete altro che una banda di anatroccoli stupidi e vigliacchi! In gruppo vi sentite forti. Ma veramente forte è solo colui che aiuta i più deboli. Chi invece se la prende con i più deboli è solo un vigliacco ed è lui stesso debole! Tenete bene a mente quello che vi sto per dire. Per tutto questo tempo, quello che avete tormentato non è un anatroccolo, bensì è un cigno! In realtà siete voi ad essere anatroccoli veramente brutti!» E poco tempo dopo, quello che chiamavano il brutto anatroccolo si trasformò in un bellissimo cigno.

E in cosa si tramutarono tutti gli altri anatroccoli dal piumaggio chiaro e morbido? Beh, semplicemente in papere che dondolano quando camminano e fanno quack, quack!



«E la morale di questa fiaba?»

Se vostro/a figlio/a si fa importunare, sarebbe utile che alcuni «vecchi cigni» – ossia genitori comprensivi, insegnanti avveduti e, se del caso, la polizia – gli/le stiano vicino e decidano insieme come si può intervenire (vedere al riguardo il nostro opuscolo «Cybermobbing: tutto ciò che prevede la legge»). E se vostro/a figlio/a si comporta come un brutto anatroccolo, bisognerebbe fargli/farle capire che il suo modo di agire – come gregario di un gruppo che se la prende con una singola persona – è estremamente scorretto e da vigliacchi. Vuole veramente essere corresponsabile di una grande sofferenza psichica? Non riesce a mettersi nei panni di una vittima? Chi è forte, si distanzia dalla massa di vigliacchi molestatori e aiuta la vittima. Cosa farebbe Harry Potter in un simile caso? E Pippi Calzelunghe? O Topolino? O ancora Peter Pan? Una cosa è certa: non farebbero parte di nessun gruppo dell'odio e non tormenterebbero nessuno!



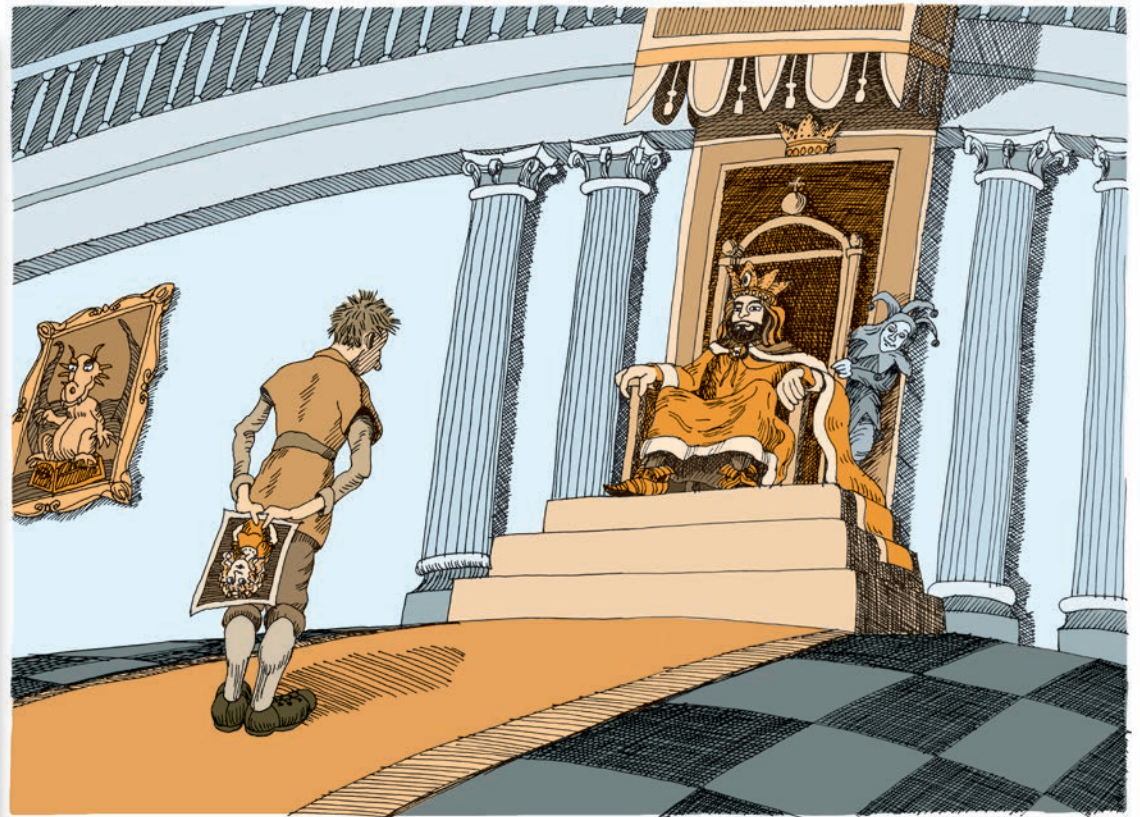
La principessa offerta in regalo

C'era una volta un povero contadino che desiderava ardentemente trovare una moglie bella e gentile. Purtroppo, però, non ci riusciva perché tutte le possibili candidate che incontrava desideravano ricevere da lui vestiti costosi, gioielli e altri oggetti di lusso che naturalmente non poteva offrire loro. Una mattina, mentre scorreva il blog di Palazzo reale, lesse con sua grande sorpresa la notizia seguente: «Il re offre sua figlia in regalo! Al primo venuto! Senza porre alcuna condizione! Nel post c'era anche una foto della principessa. Sembrava la più bella e gentile giovane donna che avesse mai visto in vita sua. Allora il povero contadino pensò fra sé e sé: «Se è una principessa, allora possiede già tutto ciò che si possa desiderare, e io avrò finalmente una moglie bella e gentile!».

Fu così che si incamminò subito alla volta del castello e fu effettivamente il primo pretendente a bussare al portone. Lo fecero entrare e lo condussero al cospetto del re. «Mio caro amico! Tu sei il primo che desidera avere mia figlia ed io te la offrirò in regalo senza riserve, come ho promesso, perché mantengo sempre la parola data. Dato però che sono tanto generoso con te, per ricambiare il favore dovresti anche tu regalarmi qualcosa, non ti pare?» Il contadino, sconcertato, non osò ribattere. «Cosa posso fare per voi, maestà?», gli chiese allora. Il re gli rispose: «Dovrai uccidere il drago perché fa la guardia ad un inestimabile tesoro di cui desidero impossessarmi. Solo allora ti offrirò mia figlia in regalo.».

Il povero contadino pensò alla bella principessa sulla foto e decise così di avviarsi verso la caverna del drago. Fu un lungo ed arduo combattimento. Durante la lotta perse addirittura un braccio ed una gamba, ma alla fine riuscì a sconfiggere il drago e, zoppicando, fece ritorno al castello. «Bravo, bravo!», esultò il re sentendo la buona notizia. Poi inviò immediatamente i suoi soldati alla caverna per recuperare il tesoro. «Ed ora, come promesso, ti offro mia figlia in regalo!», gli disse battendo le mani. Apparve allora una giovane donna che però sembrava molto vecchia a causa delle innumerevoli operazioni di chirurgia plastica a cui si era sottoposta: labbra spesse come due banane, seni grossi e pesanti come due zucche e capelli che, a furia di essere costantemente decolorati e tinti, erano così secchi e crespi da sembrare saggina, la pianta utilizzata per fare le scope. Non si capiva se sorrideva perché, per contrastare le rughe, si era fatta iniettare del botulino, e quindi non riusciva più a muovere i muscoli del suo viso. Nulla di lei era autentico e naturale. «Ma questa non è la principessa che ho visto sulla foto!», protestò il contadino. «Questa qui non la voglio neppure in regalo!». Il re allora si infuriò e urlò: «Cosa? Osi offendere la figlia del tuo re? La foto era solo un modello trovato in Internet, ovviamente. E ora prendi il tuo regalo e sparisci!».

Il povero contadino aveva quindi sacrificato invano un braccio e una gamba per una moglie la cui vera immagine non corrispondeva a quanto aveva visto. Il re, invece, riuscì ad impossessarsi di un tesoro e nel contempo a sbarazzarsi definitivamente di sua figlia, capricciosa e rifatta ovunque, che nessuno voleva sposare.



«E la morale di questa fiaba?»

In Internet, non si fanno regali. In realtà, ogni presunta offerta gratuita e ogni sconto apparente sono sempre soggetti a condizioni (= uccidere il drago) di cui, nella maggior parte dei casi, uno solo beneficia, ossia il fornitore (= il re). Molti fornitori, inoltre, vantano nei loro siti la grande qualità dei loro prodotti con un'evidente mancanza di serietà, poiché i prodotti che vendono sono in realtà scadenti. Talvolta capita pure, malgrado il pagamento anticipato o con la carta di credito, di non ricevere nessuna controprestazione. Per questo motivo, vostro/a figlio/a non dovrebbe fare acquisti in Internet, e ancor meno con la vostra carta di credito. Inoltre, non dovrebbe mai indicare l'indirizzo postale, né accettare – anche se è invitato/a a farlo – condizioni generali di vendita (CGV), ossia quanto è «stampato in piccolo». Infatti, anche se vostro/a figlio/a in teoria non può concludere nessun contratto legalmente valido, in pratica la rescissione di un contratto è sempre estremamente complicata e comporta notevoli seccature e arrabbiate, prima che si riesca a recuperare il denaro pagato.



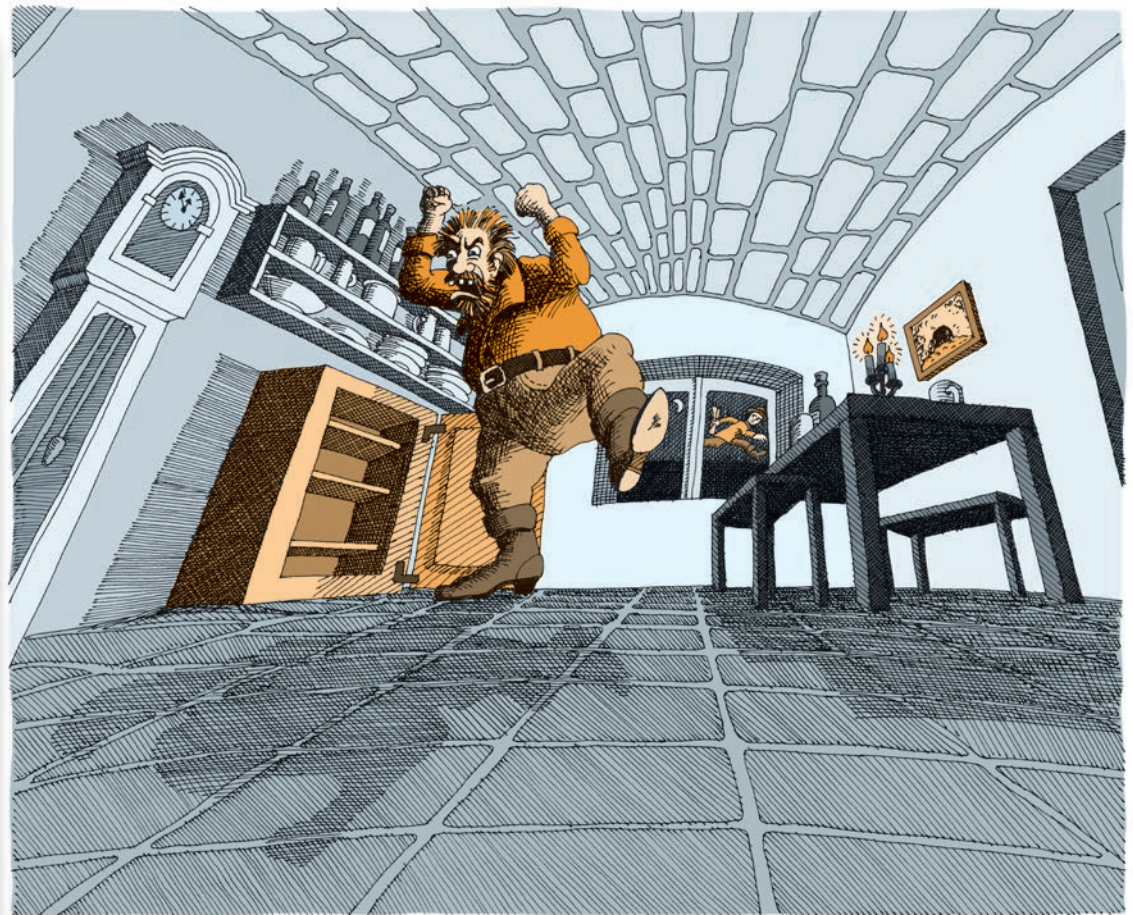
li Gaga e le 40 password

C'era una volta un ladro che si chiamava Ali Gaga. Aveva commesso talmente tanti furti da aver accumulato un ingente bottino. Aveva infatti rapinato banche, saccheggiato negozi di elettronica e pasticcerie, svaligiato gioiellerie e fabbriche di orologi, derubato librerie, negozi di giocattoli e caseifici. Non faceva tanto il difficile e riusciva a portar via tutto quello che gli capitava fra le mani, senza mai farsi beccare. Nell'ambiente dei ladri la sua reputazione quindi crebbe sempre più.

Dopo ogni furto portava il suo bottino in una caverna nascosta fra le montagne, la cui entrata era chiusa da una porta speciale dotata di serratura con codice segreto. La password era la seguente: «A4°X)xLm?-!:&ç(*Qq69S>no5i ». L'aveva composta Ali Gaga e la considerava sufficientemente complicata da non poter essere decodificata da nessuno. Questa password aveva però anche uno svantaggio: era difficile da tenere a mente. Così Ali Gaga la scrisse per sicurezza su un foglietto che nascose nella cassaforte di casa sua. Ovviamente, anche la cassaforte aveva una password: «1234». Questa era però un po' tanto facile da indovinare. Un giorno capitò che un altro ladro di nome Oli Bobo andò a trovare Ali Gaga. Durante la visita scoprì la sua cassaforte e, una volta indovinata la password, la aprì, rubò il foglietto con il codice segreto e poi se la svignò.

Quando Ali Gaga se ne accorse, andò su tutte le furie. Si recò allora di corsa alla sua caverna e tentò di aprirla. Primo tentativo: « A4°X)xLm?-!:&ç(*Qq69S>no5i ». Sbagliato! Secondo tentativo: « A4°)xLm?-!:&ç(*Qq69S>no5i ». Di nuovo sbagliato! Terzo tentativo: « A4°X)xLm?-!:&ç(*Qq69Sno5i ». Nulla da fare! Accanirsi, però, non serviva a molto, perché ogni volta che digitava il codice faceva sempre un errore. Dopo il 40° tentativo, si arrese e se ne tornò a casa arrabbiatissimo.

Li, però, lo stava già aspettando la polizia perché nel frattempo Oli Bobo non solo aveva già trovato, aperto e completamente svaligiato la caverna, ma aveva anche rubato l'identità di Ali Gaga su Gangsterbook, un social network utilizzato specialmente da ladri e rapinatori, dove si era vantato degli oggetti rubati e nascosti nella caverna, che aveva pure ripreso con la videocamera come prova delle sue affermazioni. Per evitare che il suo indirizzo IP fosse individuato, Oli Bobo si recò appositamente in un Internet café nel bosco. La polizia, che monitorava da tempo Gangsterbook, rintracciò rapidamente Ali Gaga. Nella sfortuna ebbe però anche un po' di fortuna perché la polizia non trovò nessun bottino a casa sua e così fu costretta a rilasciarlo. Questo fatto mise comunque fine alla sua carriera di ladro. Ali Gaga, il cui volto divenne infatti di dominio pubblico, era costantemente tenuto d'occhio dagli investigatori e non recuperò mai più il suo ingente bottino.



«E la morale di questa fiaba?»

La password scelta per un account in Internet non dovrebbe essere né troppo complicata, né troppo semplice. Ma la cosa più importante: non la si deve mai rivelare a nessuno, neppure alla propria migliore amica o al proprio migliore amico! Talvolta, infatti, le amicizie si rompono. E una persona con cattive intenzioni è anche capace di rubare l'identità del/della suo/a ex amico/a in rete e di fare propri i dettagli intimi della sua vita (= bottino) di cui è a conoscenza. Enorme sarà allora il danno se questo individuo agisce a nome della persona a cui ha rubato l'identità e trasmette delle e-mail, chatta, offende altre persone, fa false promesse, invia falsi inviti a feste private, fa acquisti online o addirittura scarica contenuti pornografici illegali! La regola d'oro è quindi: tenere sempre per sé le proprie password!

Postfazione

Come avete potuto leggere, i problemi attuali legati ad Internet si combinano bene con la simbologia delle fiabe classiche. In entrambi i mondi, i lupi possono mangiare la creta per addolcire la propria voce e imbiancare le proprie zampe con la farina per perseguire crudelmente i propri interessi finanziari o sessuali. I bambini sono adescati con false promesse e poi presi in trappola, talvolta con cassette di panpepato, talvolta con app gratuite. In fin dei conti, in Internet è raro ottenere quello che si vuole, ed è ancora più raro ottenerlo al prezzo al quale si pensava di acquistarlo. Nella maggior parte dei casi, infatti, sono solo i fornitori ad approfittarne. D'altronde guadagnano ogni volta che qualcuno naviga perché in Internet si lascia involontariamente una traccia dei propri dati personali. Così gli internauti si trasformano in utenti sempre più trasparenti. Più tempo si trascorre in Internet, più si consente a terzi di saperne di più su sé stessi, con conseguenze che verranno alla luce solo in futuro. In conclusione, le raccomandazioni di una volta sono quindi tuttora valide: «1. Ci vuole sempre la giusta misura in tutto. 2. Non accettare mai regali da uno sconosciuto. 3. Fidati solo di coloro che conosci personalmente molto bene. 4. Sii gentile e corretto/a con i tuoi simili e comportati con loro come vorresti che loro si comportassero con te.»

La vostra polizia

Informazioni utili

Informazioni per i bambini

www.storiediinternet.ch
www.netcity.org
www.netla.ch

Informazioni per i genitori

www.genitorinforma.ch/icb-per-i-genitori.html
www.aspi.ch
www.safersurfing.ch
www.giovanimedia.ch
www.mediamitico.ch
www.filtera.info
www.netla.ch

Aiuto e consulenza

Chiamate d'emergenza: tel. 117; www.polizia.ti.ch
Consulenza telefonica per i bambini
(anonima e gratuita): tel. 147; www.147.ch
Aiuto alle vittime: www.aiuto-alle-vittime.ch
Nei rispettivi cantoni:
www.giovanimedia.ch/it/offerte-e-consigli.html

Offerte formative per i genitori

www.formazioneideigenitori.ch
www.swisscom.ch → corsi sui media → genitori

Altre pubblicazioni della PSC sul tema «Pericoli e molestie in Internet»

My little Safebook. Per i figli

«My little Safebook» si rivolge ai ragazzi a partire dai 12 anni e spiega loro ciò che devono sapere sulle molestie in Internet. L'opuscolo illustra come i ragazzi possano proteggersi dal cybermobbing, dalle aggressioni sessuali e dalle trappole degli abbonamenti in Internet, e li indirizza su come riflettere in modo critico sulla propria fruizione dei media e sulla differenza fra mondo reale e virtuale. L'opuscolo è completato da una breve sintesi dei riferimenti giuridici e da link con maggiori informazioni.



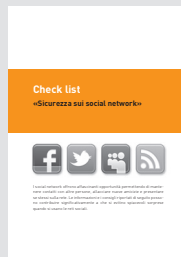
My little Safebook. Per i genitori

«My little Safebook» si rivolge ai genitori e agli educatori di ragazzi a partire dai 12 anni. L'opuscolo li aiuta a comprendere perché Internet affascina i giovani e come accompagnarli in modo competente nel loro rapporto con i social network. L'opuscolo fornisce informazioni dettagliate sul cybermobbing, sulle aggressioni sessuali e sulle trappole degli abbonamenti in Internet e su come i giovani possano proteggersi da questi pericoli. L'opuscolo tratta i temi della fruizione dei media e della competenza sui media e spiega come un adulto esemplare debba comportarsi in Internet. L'opuscolo è completato da una breve sintesi dei riferimenti giuridici e da link con maggiori informazioni.



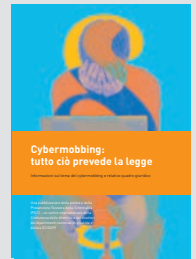
Check list «Sicurezza sui social network»

Su una pagina doppia, questa check list fornisce cinque avvertenze generali sul funzionamento dei social network e quattro raccomandazioni comportamentali, affinché sia possibile evitare brutte sorprese e godersi i vantaggi dei social network.



Cybermobbing: tutto ciò prevede la legge

Il pieghevole «Cybermobbing: tutto ciò prevede la legge» fornisce informazioni sui più importanti articoli di legge che affrontano il tema del cybermobbing. Due casi esemplificativi spiegano come si metta in atto il mobbing sui nuovi media e sette consigli spiegano come si possa agire contro il cybermobbing. Il pieghevole si propone inoltre di fare in modo che i giovani riconoscano il limite fra bisticci e cybermobbing. Il pieghevole dovrebbe inoltre fornire a genitori ed educatori una certa sicurezza nella discussione di questo tema.



Pornografia: tutto ciò che prevede la legge

Il pieghevole «Pornografia: tutto ciò che prevede la legge» fornisce informazioni sui principali articoli di legge che affrontano il tema della pornografia e intende contribuire a fare in modo che i giovani possano sperimentare la loro curiosità sessuale in un campo esclusivamente legale. Il pieghevole spiega la situazione giuridica e fornisce a genitori ed educatori importanti informazioni sul tema dell'età minima, del sexting e della pornografia illegale. Il suo scopo è inoltre quello di dare sicurezza a genitori ed educatori nella discussione su questo delicato tema.



La propria immagine: tutto ciò che prevede la legge

Il pieghevole «La propria immagine: tutto ciò che prevede la legge», con l'aiuto di casi esemplificativi, mostra in quali condizioni si violi il diritto alla propria immagine e come si possa procedere in questo genere di situazione. Il pieghevole spiega le basi giuridiche e descrive in quali casi i tribunali presuppongano una situazione di tacito consenso. Il pieghevole fornisce informazioni su ciò a cui prestare particolare attenzione quando si fotografano bambini e ragazzi, per non violare i diritti dei minorenni alla propria immagine.



Tutti gli opuscoli sono disponibili presso i comandi delle polizie cantonali e presso il comando della Polizia territoriale del Principato del Liechtenstein. Le pubblicazioni sono disponibili in tedesco, francese e italiano e possono essere scaricati come file PDF nel sito www.skppsc.ch.



SKPPSC

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
3000 Berna 7

www.skppsc.ch